

Il terrorismo:

L'ultimo folle attentato terroristico di matrice islamica paroritato a Londra è stato sventato. Ma si sa che ci riproveranno. Sarà quindi il caso di cominciare ad approfondire i motivi di tanto odio verso l'Occidente. Per giunta, nel caso inglese, da parte di giovani musulmani *cittadini britannici* a tutti gli effetti e all'apparenza perfettamente integrati. Pronti però a immolarsi, coinvolgendo addirittura un loro bimbo di pochi mesi, il cui biberon avrebbe dovuto essere riempito di esplosivo liquido.

Da cosa deriva tutta questa rabbia nei nostri confronti? La risposta è forse in un'intervista televisiva a un ragazzo che aveva frequentato la scuola islamica di via Quaranta a Milano. Candidamente ha raccontato che l'insegnamento degli imam verte soprattutto sul fatto che «*tutti i problemi dei musulmani derivano dagli ebrei e dai cristiani*», ovvero dagli «*infedeli*» occidentali.

Chissà perché, poi, nessuno fa caso a programmi per bambini come quelli trasmessi dalla televisione iraniana, con cartoni animati in cui si magnificano le gesta di chi, imbottito di esplosivo, si fa saltare in aria uccidendo gente innocente.

Una caratteristica del divorzio dell'Islam dallo storicismo, provava a spiegare qualche tempo fa lo scrittore Carlo Sgorlon su *Il Gazzettino*, è di «*non voler prender atto delle sconfitte e di non saper mai venire a patti con l'avversario, perché "Allah è grande", e alla fine dei tempi la vittoria definitiva non può essere che dei suoi fedeli*». Manca cioè il concetto di resa e accettazione della sconfitta.

Come illudersi che persone a cui da secoli viene inculcato questo tipo di insegnamenti, possano d'incanto integrarsi, amare il prossimo o perlomeno tollerarne senza astio e fastidio il diverso stile di vita?

No alla cittadinanza agli immigrati dopo solo 5 anni per carpirne il voto senza un'adeguata integrazione.

Elaborazione dello studio grafico e impaginazione CLAUDIO ROMANZIN - Stampa BONIARDI GRAFICHE srl via Gian Battista Vico, 40 Milano
Facciamo circolare le idee - La riproduzione del presente opuscolo è libera, non c'è necessità di chiedere particolari autorizzazioni all'Editore

Lega Nord

flash

Direttore responsabile MARIO PITTONI

N. 58 - Settembre 2006 - Foglio d'informazione politica - Scaricabile dal sito www.leganord.org
Registraz. Trib. Udine n. 31 del 21/11/1995 - Responsabile politico Sen. ROBERTO CALDEROLI



Cittadinanza per avere il loro voto

Prodi punta sugli immigrati

24.000 voti è il margine risicatissimo con cui il centrosinistra ha vinto le ultime elezioni politiche. E ora i sondaggi lo danno sotto di diversi punti, per il mancato rispetto della quasi totalità delle promesse fatte in campagna elettorale. Se si tornasse a votare adesso, quindi, a Romano Prodi mancherebbe qualche milione di voti.

Ecco allora la grande idea del Professore: perché non dimezzare (da 10 a 5) gli anni di permanenza nel nostro Paese necessari agli immigrati per ottenere la cittadinanza - e quindi il diritto di votare - concedendo loro contemporaneamente una serie di agevolazioni (in particolare quel solido incentivo a nuovi ingressi, rappresentato dall'ampliamento dei ricongiungimenti familiari, naturalmente a spese nostre) per conquistarne il consenso?

Succede cioè che il capo del Governo, per conservare il potere, sta pianificando l'invasione di milioni di persone estranee alla nostra cultura, mettendo a rischio la convivenza civile. Noi diciamo no a queste norme suicide e chiediamo l'attenzione dei cittadini affinché non diventino legge dello Stato.

Così aggirano la Costituzione

Il diritto di voto agli immigrati comporta la modifica dell'articolo 48 della Costituzione. Ciò implica tempi lunghi e possibilmente larghe intese. Mentre correzioni relative all'acquisto della cittadinanza si possono realizzare con una semplice legge ordinaria.

In sostanza il governo Prodi, dimezzando i tempi per la cittadinanza, punta a ottenere il massimo risultato (perché è tutt'altro che irrilevante aumentare in maniera cospicua il numero dei cittadini italiani, con tutti i dubbi possibili e immaginabili sui nuovi arrivati) con il minimo sforzo (poiché con una legge ordinaria si può arrivarci in pochi mesi). E l'obiettivo neanche tanto nascosto del centrosinistra sembra essere quello di portare fra quattro anni e mezzo in cabina elettorale pure i 500.000 immigrati appena regolarizzati.

I nuovi incentivi all'immigrazione...

Tutto comincia il 21 luglio scorso, quando il Consiglio dei ministri ha triplicato gli ingressi di lavoratori extracomunitari previsti per il 2006. Immediatamente dopo ecco l'intervento sui ricongiungimenti familiari, per facilitare l'arrivo di figli minori e genitori. Per arrivare infine alla sorpresa del dimezzamento dei tempi per ottenere la cittadinanza e del passaggio allo *jus soli*, il diritto automatico alla cittadinanza per «chi è nato nel territorio italiano da genitori stranieri di cui uno almeno sia residente legalmente in Italia senza interruzioni da almeno 5 anni».

Con un'incredibile faccia di bronzo il ministro dell'Interno Giuliano Amato indica in 18.000 l'anno le probabili richieste di cittadinanza (su una popolazione di 3 milioni di immigrati regolari!). Enormemente più consistenti - e credibili - le previsioni della Caritas, per la quale sarebbero 1.500.000 i potenziali beneficiari nel solo 2008.

...e il loro prezzo

Le aperture del governo Prodi consentiranno di stabilirsi in Italia a tutti i nonni che non dispongono di un adeguato sostegno nel Paese d'origine. Si aprono quindi le porte a centinaia di migliaia di anziani, destinati per forza di

cose a gravare sul nostro sistema sanitario e assistenziale già al collasso. Inoltre con i nuovi arrivati i Comuni dovranno far fronte a una crescita esponenziale di persone seguite dai servizi sociali. Non ci saranno soldi per erogare i buoni libro per gli studenti, garantire il sostegno agli affitti e l'esenzione dai ticket sanitari. Per ovviare alle spese aggiuntive le amministrazioni locali non avranno altra via che aumentare le tasse.

Non parliamo poi dell'effetto devastante che certi annunci hanno sulle folle di disgraziati, pronti a rischiare la vita nel Mediterraneo per raggiungere le nostre coste. E' sotto gli occhi di tutti la pressione dal Nord Africa per la nuova politica del Governo italiano, in controtendenza rispetto all'Europa e in particolare con la linea dura adottata in Spagna da José Luis Rodríguez Zapatero.

Maggioranza dei cittadini contraria

Il 51% degli italiani non vede di buon occhio il dimezzamento degli anni necessari a ottenere la cittadinanza per gli immigrati residenti in Italia. A dirlo è un sondaggio della Ipr Marketing, istituto di ricerche cui commissionano rilevazioni *Il Sole 24 Ore* e *la Repubblica*. Favorevole è il 44% e senza opinione il 5%.

Scontato il no di chi vota per la Casa delle libertà (61%) e prevedibile quello di chi non appoggia nessuno dei due schieramenti (54%), la sorpresa viene dagli elettori del centrosinistra: soltanto il 50% si dichiara favorevole alla cittadinanza facile; il 46% è contrario e il 4% non esprime opinioni.

Partito islamico

Avete presente il caso della ragazza pachistana sgozzata dai familiari a Brescia per la sua decisione di convivere con un italiano? Il padre, dopo 10 anni nel nostro Paese, aveva appena chiesto la cittadinanza. Voleva essere italiano, in quanto da immigrato comporta dei vantaggi. Ma senza rinunciare alle regole della sua gente.

La tragica vicenda evidenzia il problema del rifiuto sempre più frequente dell'integrazione da parte delle comunità islamiche, la cui crescita demografica consentirà loro presto di costituire forti lobby «capaci - notava tempo addietro Angelo Panebianco sul *Corriere della Sera* - di condizionare sia i costumi interni che la politica estera dei Paesi europei, compreso il nostro».